

## MOZIONI

La Camera,

considerato che:

la fine dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno ha lasciato incompiuti alcuni schemi idrici per una buona parte delle regioni meridionali, e la disponibilità di quattromila miliardi, nell'ambito del q.c.s. 1994-1999, per completare il sistema acquedottistico per uso plurimo del Sud, rappresenta una risposta importante che, se non attivata entro il 31 dicembre 1996, rischia di essere vanificata;

alcune regioni hanno a tal fine concordato protocollo di intesa, mentre è stato individuato nella Sogesid (società a capitale pubblico per il 10 per cento) lo strumento specifico, predisposto dal legislatore con gli articoli 9, 10, 19 del decreto-legge n. 96 del 1993, sino all'articolo 10 della legge n. 341 del 1995, sia per completare ad avviare rapidamente alla gestione le opere a cura dell'agenzia per il Mezzogiorno, sia per collaborare ed accompagnare le regioni e gli enti locali nella istruttoria, nella progettazione tecnico-economica e nel monitoraggio degli interventi nel settore idrico;

la Sogesid non ha svolto sinora adeguatamente tale ruolo essenziale anche ai fini della attivazione degli interventi di cui al q.c.s., mentre si riscontrano segni di sconfinamento dalle funzioni cui dalla legge è stata chiamata, assumendo la medesima sempre più un ruolo sostitutivo dei poteri locali e indefinito sul piano temporale;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie per attivare i quattromila miliardi ancora disponibili nell'ambito del quadro comunitario di sostegno entro il 31 dicembre 1996;

a procedere al rinnovamento dell'attuale consiglio di amministrazione della Sogesid spa e alla sua riorganizzazione, assicurandosi la presenza di esperti tecnicamente qualificati dei Ministeri interessati, delle regioni e dei Governi locali del Mezzogiorno;

a garantire la natura « transitoria » del ruolo della Sogesid;

a trasferire la sede della medesima nel Sud.

(1-00036) « Pittella, Molinari, Siola, Albanese, Di Capua, Casinelli, Duca, Gerardini, Bandoli, Zaggatti, Manzato ».

La Camera,

considerato che è da tempo in corso un ricco e approfondito dibattito concernente l'autorità nazionale per l'energia e il gas (legge n. 481 del 1995) che ha coinvolto gli organi di stampa, il Parlamento, le regioni;

viste le richieste del sindaco di Ancona e del Presidente della regione Marche, inoltrate al Presidente del Consiglio *pro tempore* onorevole Lamberto Dini il 3 aprile 1996, per candidare la città di Ancona a sede dell'autorità nazionale per l'energia e il gas;

constatate: *a)* la collocazione baricentrica della città rispetto al territorio nazionale; *b)* la dimensione del capoluogo, non congestionato dalla presenza di altri centri di attenzione di rilievo italiano ed europeo; *c)* il ruolo propulsivo, anche indiretto, che un'autorità di settore come quella per l'energia, cioè materia di sicurezza attenzione a livello internazionale, potrebbe avere per tutti i settori economici della regione Marche, a cominciare dal turismo; *d)* la valorizzazione ed il respiro che si offrirebbe all'università di Ancona e alle altre università marchigiane; *e)* l'opportunità di mettere i membri della costituenda autorità nella condizione di guardare alle condizioni del Paese, ai suoi servizi di pubblica utilità, anche attraverso

le esperienze e le condizioni di vita specificatamente osservabili in una realtà mediana della realtà nazionale;

richiamata l'attenzione sul riconoscimento che il « sistema Italia » non si identifica nel negativo dualismo Nord-Sud, bensì è una realtà complessa ed articolata che merita di essere portata all'attenzione della pubblica opinione nazionale ed europea, per valorizzarla in modo esemplare;

impegna il Governo

a fissare in Ancona la sede dell'autorità nazionale per l'energia ed il gas ai sensi della legge n. 481 del 1985.

(1-00037) « Sbarbati, Iotti, Duca, Giacco, Mariani, Galdelli, Gasperoni, Calzolaio, Cesetti, Polenta, Lenti, Merloni, Conti, Scaltritti, Bastianoni, Bertucci ».

La Camera,

considerato che lo scopo del Consiglio d'Europa, di cui l'Italia è Stato membro, è di realizzare un'unità più stretta tra i propri membri, particolarmente al fine di salvaguardare e di promuovere gli ideali e i principi che sono loro patrimonio comune;

considerato che la protezione delle lingue regionali o minoritarie, alcune delle quali sono a rischio di scomparire, contribuisce a mantenere e a sviluppare le tradizioni e la ricchezza culturale dell'Europa;

considerato che il diritto di usare una lingua regionale o minoritaria nella vita privata e pubblica costituisce un diritto imprescrittibile, conformemente ai principi contenuti nella convenzione internazionale delle Nazioni unite sui diritti civili e politici, e conformemente allo spirito della convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

tenuto conto del lavoro realizzato nell'ambito della OSCE, e in particolare

dell'atto finale di Helsinki nel 1975 e del documento dell'incontro di Copenaghen del 1990;

considerato il fatto che la protezione e la promozione delle lingue regionali o minoritarie nei differenti paesi e regioni d'Europa rappresenta un contributo importante alla costruzione di un'Europa fondata sui principi della democrazia e della diversità culturale;

tenuto conto delle condizioni specifiche e delle tradizioni storiche proprie di ciascuna regione dei paesi d'Europa;

impegna il Governo

ad assumere sollecitamente necessarie perché sia tempestivamente sottoscritta e ratificata la « Carta europea delle lingue regionali o minoritarie » presentata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 5 novembre 1992.

(1-00038) « Rodeghiero, Gnaga, Bianchi Clerici, Bagliani, Faustini, Molgora, Ballaman, Paolo Colombo, Borghezio, Alborghetti, Stucchi, Gambato, Martinelli, Guido Dussin, Apolloni, Cavaliere, Rizzi, Bampo, Frigerio, Signorini, Oreste Rossi, Anghinoni, Parolo, Dozzo, Lembo, Coperchini, Pittino ».

La Camera,

considerato che lo scopo del Consiglio d'Europa, di cui l'Italia è Stato membro, è di realizzare una unità più stretta tra i propri membri, particolarmente al fine di salvaguardare e di promuovere gli ideali e i principi che sono loro patrimonio comune;

considerato che uno dei mezzi più alti per realizzare questo scopo è la salvaguardia e lo sviluppo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

desiderando dare realizzazione alla dichiarazione dei Capi di Stato e di Go-

verno degli Stati membri del Consiglio d'Europa adottata a Vienna il 9 ottobre 1993;

considerata l'esigenza prioritaria di proteggere l'esistenza delle minoranze nazionali;

considerato che lo sviluppo della storia europea ha chiaramente dimostrato che la protezione delle minoranze nazionali è essenziale alla stabilità, alla sicurezza democratica e alla pace del continente;

considerando che una società pluralista e veramente democratica ha il dovere non solamente di rispettare l'identità etnica culturale, linguistica e religiosa di tutte le persone appartenenti ad una minoranza nazionale, ma pure di creare opportune condizioni per permettere loro di esprimere, di preservare e di sviluppare la propria identità;

considerato che la creazione di un clima di tolleranza e di dialogo è necessaria per permettere alla diversità culturale di essere una risorsa di arricchimento per ogni società;

considerato che lo sviluppo di un'Europa tollerante e prospera non dipende solamente dalla cooperazione tra gli Stati, ma si fonda pure sulla cooperazione transfrontaliera tra le collettività locali e regionali;

tenuto conto della Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e i suoi relativi protocolli;

tenuto conto degli impegni relativi alla protezione delle minoranze nazionali contenuti nella convenzione e dichiarazione delle Nazioni unite, nonché nei documenti della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, particolarmente nel documento di Copenaghen del 29 giugno 1990;

impegna il Governo

ad assumere sollecitamente tutte le iniziative necessarie perché sia tempestivamente ratificata la « convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali », presentata a Strasburgo il 1° febbraio 1995, e già firmata dal Governo italiano ma a tutt'oggi non ancora ratificata.

(1-00039) « Rodeghiero, Cavaliere, Rizzi, Bampo, Frigerio, Stucchi, Gambato, Martinelli, Signorini, Bagliani, Faustinelli, Molgora, Paolo Colombo, Bianchi Clerici, Gnaga, Oreste Rossi, Apolloni, Alborghetti, Parolo, Pittino, Lembo, Coperchini, Borghezio ».